

Enrico Ruggeri in ospedale, annullato il tour, salta il concerto ...

Nell'anno di MiTo dedicato alla danza Nosedà dirige a tempo di valzer

Restituzioni alla Reggia: "Così valorizziamo le professioni d'arte"

Un viaggio virtuale per incontrare un santo

Bruno Bozzetto: "Al mio fumetto manca solo la musica di Mahler"

Erodiade, ovvero la solitudine di chi ottiene tutto, ma non gli basta

Torinodanza ospita la compagnia Xe con le scene di Alighiero Boetti



VIDEO CONSIGLIATI



12 VIP che hanno perso un figlio in modo tragico e inaspettato

momentodonna.it

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

FRANCESCA ROSSO
TORINO

Publicato il 17/09/2018
Ultima modifica il 17/09/2018 alle ore 10:56

La solitudine, la crisi e quella insaziabile fame di chi vuole tutto, lo ottiene, ma non riesce mai a placare il divorante bisogno di calore e assoluto. Lunedì 17 settembre alle 20.45 il Teatro Carignano accoglie «Erodiade-Fame di vento» di Julie Ann Anzilotti e della compagnia Xe con le scene di Alighiero Boetti per Torinodanza Festival. Lo spettacolo è del 1993 e fa parte del progetto RIC.CI - Reconstruction Italian Contemporary Choreography Anni '80-'90 di Marinella Guatterini che intende ricostruire le coreografie italiane più interessanti del decennio.

LEGGI ANCHE: [Tutti gli appuntamenti, gli eventi e le mostre a Torino](#)

«Tutto parte – spiega la coreografa di padre toscano e madre americana – dal poema incompiuto “Hérodiade” di Stéphane Mallarmé che si riferisce a Salomé chiamandola Erodiade per differenziarla dalla figura classica della danza dei sette veli e far risaltare gli aspetti di amarezza e solitudine». La donna ottiene tutto, anche la testa di Giovanni il Battista ma continua a percepire un vuoto dentro, nonostante la catarsi. «Il frammento del poema su cui mi sono concentrata – racconta Anzilotti – è quello che dice “urtando l’aldilà con il balzo del pensiero” per sottolineare la ricerca di un incontro con il divino, un’apertura paradisiaca verso un mondo spirituale».

La scenografia

La scenografia è dell'artista visivo Alighiero Boetti, uno dei maestri dell'arte povera. «È stato proprio Boetti – prosegue la coreografa – a suggerire il sottotitolo “fame di vento”. Ho avuto la fortuna di lavorare con lui per 8 mesi e di accogliere molti suoi consigli. Lo spazio che ha concepito è contrassegnato da un grande cerchio rosso e da una linea rossa che separa due mondi: quello fra bene e male, cielo e terra». L'incontro fra arti si nutre anche di altre contaminazioni. La danza è sostenuta dalla musicalità della parola, affidata alla voce di Gabriella Bartolomei e alla splendida partitura di Paul Hindemith e non solo. Ricostruire coreografie del passato è un'avventura complessa, soprattutto per quelle nate prima dei video. Spiega Anzilotti: «In questo caso, ho proposto ai nuovi danzatori prima il testo, poi materiali sui personaggi, poi il video storico e infine, tre danzatrici della prima versione mi hanno aiutata».

In occasione del convegno «Gli sponsali controversi. Musica e danza nel convito delle arti» oggi alle 16.30 al teatro Vittoria Marinella Guatterini introdurrà lo spettacolo. Alle 18.30 lettura scenica di «Variabile Salomé» di Alberto Rizzuti.